

### IMMAGINI DI MEDIAZIONE FAMILIARE NEL "CONFLITTO SETTARIO"

Di Cristina Caparesi

#### Introduction

There are many images and powerful evocative metaphors that mediation suggests. In Italy we are used to a family mediation, a broad alternative dispute resolution, a criminal mediation, a school and community mediation. For a period of time, since 21 March 2011 ( Legislative Decree no.28, March 4, 2010), a civil and commercial mediation has been mandatory, but was declared invalid by the Constitutional Court on October 26, 2012. It has returned compulsory from August 20, 2013. In Italy, family mediation is a choice in cases of conflicts between spouses, but Family Courts can oblige conflicting parents to family mediation, by delegating generally to Social Services. There is not a specific mediation for conflicts that develop in religious and sectarian environments. Therefore, in the absence of an established practice and protocols that have already been tested, I want to bring up my own reflection in some practical situations.

Alternative religious groups and cults often develop significant forms of conflict within their own organization and between the organization and the outside world . Examples of the first type are the system management roles within the organization and everything related to the internal culture, the conflict between states and other forms of change, as the succession to charismatic leaders. Examples of the second type are the families hostility , mistrust of the surrounding community , the retrieval of resources. I believe that in some circumstances an approach to mediation can be useful to approach conflicts. When this is the case the alternative religious or cult context is among the factors to be taken into account in the management of the conflict. Nevertheless alternative religiosity is a very diverse and complex reality and has to be faced through a "case by case" approach.

#### Premessa

Molte sono le immagini e le metafore che la mediazione ci suggerisce in modo spesso fortemente evocativo. In Italia si conosce una mediazione familiare e dei conflitti familiari, una mediazione organizzativa, penale minorile, scolastica, comunitaria. Per un periodo di tempo, dal 21 marzo 2011 (d.lgs. 4 marzo 2010, n.28 ) si è avuta un mediazione civile e commerciale obbligatoria, dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale il 26 ottobre 2012, e ritornata obbligatoria dal 20 agosto 2013. In Italia la mediazione familiare è una scelta delle

## MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°3 | dicembre 2013

parti per risolvere casi di conflitto tra coniugi ma, nelle cause di separazione, il Giudice può inviare obbligatoriamente i genitori litigiosi alla mediazione familiare, affidandoli generalmente ai Servizi Sociali. Non esiste una mediazione specifica per le conflittualità che si sviluppano in ambito religioso e settario. In assenza pertanto di una pratica consolidata e di protocolli già sperimentati, si vuole portare la propria riflessione in alcune situazioni affrontate.

Nei gruppi religiosi e settari si sviluppano considerevoli forme di conflittualità sia al proprio interno che tra l'interno e l'esterno. Esempi del primo tipo possono essere la gestione del sistema dei ruoli all'interno dell'organizzazione e tutto ciò che riguarda la cultura interna, il conflitto tra membri e i mutamenti in generale, come la successione al leader carismatico. Esempi del secondo tipo sono l'ostilità delle famiglie, la diffidenza della comunità circostante, il reperimento delle risorse. Ritengo che in alcune circostanze un approccio alla mediazione possa essere utile ed in questi casi il contesto del gruppo religioso alternativo o settario sarebbe uno degli elementi da tenere in considerazione nella gestione del conflitto purché si tenga presente che la realtà della religiosità alternativa è molto variegata e va studiata caso per caso.

### Aspetti della mediazione familiare

Si può parlare di mediazione familiare solo nei casi di coniugi che si stanno separando o vogliono separarsi e devono prendere accordi su come gestire le proprie differenze nell'educazione dei figli. L'approccio di mediazione comprende alcuni requisiti:

Il *setting* che prevede la presenza delle due parti;

La neutralità del mediatore che deve essere terzo rispetto alle parti;

La volontarietà e l'interesse delle due parti alla mediazione.

Ci sono oggettivamente dei limiti a questa pratica ed infatti non sempre tutti i casi sono mediabili, particolarmente se manca uno dei requisiti oppure se c'è pericolo di violenza o scismi<sup>1</sup> per i figli, o nei casi di malattie psichiatriche di uno dei coniugi.

Pensando di applicare questi principi alla conflittualità in ambito settario è evidente che, a seconda del gruppo in cui questa si sviluppa, ci possono essere delle serie difficoltà ad una sua applicazione, soprattutto in quei gruppi che promuovono violenza o abusi e maltrattamenti fisici e psicologici sui bambini. In alcuni casi l'appartenenza ad un gruppo religioso alternativo

---

<sup>1</sup> Un processo per cui uno dei genitori riesce a recidere il rapporto del figlio con l'altro genitore e la sua stirpe

## MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°3 | dicembre 2013

viene esibita nei tribunali da uno dei due genitori per chiedere la custodia legale dei figli, però occorre sincerarsi della pericolosità di un gruppo alternativo perché talvolta la motivazione può essere un pretesto per cercare di trarre condizioni vantaggiose in sede di separazione o divorzio.

Obiettivo della mediazione familiare è aiutare la coppia a pensarsi divisi anche se accomunati dall'essere genitori, raggiungendo il divorzio psichico, uno stato di accettazione nel quale i due riconoscono ciò che di buono c'è stato tra di loro e ciò che non ha funzionato, a beneficio dei figli la cui integrità psicologica, quando sono coinvolti nel conflitto coniugale, può essere fortemente compromessa.

I casi che ho seguito per l'associazione SOS Abusi Psicologici non sempre sono esempi di mediazione familiare tuttavia raffigurano situazioni di conflitto che si sviluppano sullo sfondo di un gruppo religioso alternativo, a volte di una setta. L'obiettivo che mi pongo è quello di illustrare quello che il consulente professionista dovrebbe chiedersi e come questi casi possono essere affrontati. Spesso il coniuge che arriva al centro di aiuto, chiede se l'adesione ad un certo gruppo può aver provocato la rottura dei rapporti coniugali, o come fare per tirarlo fuori dal gruppo o come proteggere i figli minori conviventi con l'ex coniuge adepto. In alcuni casi ci troviamo di fronte a coppie che si sono formate e divise prima che uno dei due si unisse ad un'organizzazione religiosa/spirituale alternativa. In questo caso, l'adesione ad una religiosità alternativa non può essere considerata il motivo della rottura tra i coniugi, ma può comportare divergenza nella cura dei figli. Altre volte l'adesione ad un sistema religioso alternativo o addirittura una setta, può rappresentare un rischio per l'intera famiglia, però i due fatti (adesione e rottura coniugale) debbono essere valutati attentamente perché potrebbero non essere direttamente correlati tra loro.

### **Una madre dipendente da cure alternative magico-spirituali**

Quando Luigi mi chiamò mi raffigurò il suo caso, un marito ormai separato da diversi anni che aveva già una nuova compagna. I problemi si erano presentati perché la moglie aveva cominciato a seguire una specie di veggente che, tra le altre cose, incoraggiava i suoi seguaci ad usare metodi di cura alternativi e molto fantasiosi. La preoccupazione di questo padre era quella di proteggere il figlio da insegnamenti e pratiche poco ortodosse. Parlando con lui era evidente che di fatto non ci fossero stati degli accordi precisi in merito all'educazione del figlio e che non era la prima volta che si verificavano dei litigi. Si può presupporre che, quando nella separazione c'è ancora del sospeso tra i due, ogni problema possa essere usato per provocare

## MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°3 | dicembre 2013

o castigare l'ex coniuge, soprattutto quando ha trovato una nuova compagna o compagno. In questo caso la mediazione familiare appariva essere la soluzione più idonea proprio perché i coniugi erano già separati e occorreva prendere degli accordi più precisi per l'educazione del figlio. Ovviamente in sede di accordi sarebbe stato possibile da parte del padre pretendere che il figlio venisse protetto da qualunque tipo di influenze non adeguate alla sua crescita.

Un'annotazione positiva è che anche la moglie si rendeva conto di avere bisogno di un accordo con l'ex marito ed aveva formulato il desiderio di intraprendere la strada della mediazione. Questo è fondamentale: ci deve essere una richiesta alla base di un intervento di mediazione ed entrambi i coniugi dovrebbero credere in questa soluzione. È inoltre auspicabile che questa richiesta sia volontaria e i due coniugi non la sentano un obbligo, come invece succede soprattutto nei casi imposti dai tribunali. Per Luigi e la sua ex moglie, trattandosi di una coppia che viveva a 800 km di distanza da me, non era ipotizzabile che io potessi fungere da mediatore e quindi consigliai loro di cercarne uno nella propria zona. Infatti, sebbene l'approccio di mediazione sia piuttosto breve (una durata di tre-quattro mesi al massimo con circa 2-3 incontri al mese), gli incontri devono avere una certa frequenza e non possono essere gestiti da lontano. La mediazione è un dono che non deve essere sprecato.

### **Quando è la nonna a dispensare una religiosità alternativa**

Giuditta si rivolse a me perché era molto preoccupata per il futuro della sua piccola di appena 3 anni. Il suo ex marito apparteneva ad una famiglia benestante ed un po' eccentrica, fortemente credente in una religione alternativa orientale. Lui invece veniva descritto dalla sua ex come un bambinone viziato, poco interessato alla religiosità ma molto attaccato alla madre e alla famiglia di origine, quasi un alibi per continuare ad assumersi poche responsabilità, che invece delegava alle donne di casa. La preoccupazione di Giuditta era l'invadenza della suocera e della cognata che non perdevano occasione per sminuirla e ricordarle quanto fosse "poco spirituale". A detta loro, non appena la figlia sarebbe stata in grado di capire, avrebbe preferito appartenere, con nonna e zia, ad un élite spirituale prendendo le distanze dalla madre. Inoltre la suocera non perdeva l'occasione di trasmettere alla piccola concetti esoterici e credenze religiose alternative. Giuditta aveva ragione ad essere contrariata e preoccupata trovandosi a dover gestire due problemi, forse collegati: l'immaturità dell'ex marito e l'invadenza della famiglia di origine di lui. Anche in questo caso la mediazione familiare poteva essere una risorsa per l'ex coppia. Tra l'altro, c'era stata la disposizione del tribunale di un affidamento ai Servizi Sociali con l'obbligo per i genitori di partecipare ad un percorso di mediazione. Dietro richiesta della signora feci una telefonata ai Servizi sociali offrendo la mia disponibilità alla

## MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°3 | dicembre 2013

collaborazione e in un periodo successivo Giuditta mi disse che stava lavorando sul problema con l'equipe del suo Comune e il Consultorio familiare. Anche in questa situazione la religiosità, sebbene indicata dalla signora come la vera questione al punto che si era rivolta al centro, non era il principale problema della coppia.

### **Ho paura di aver perso mia moglie a causa del New Age**

“Mia moglie non mi ama più e da quando legge quei libri New Age e partecipa ai corsi si sta sempre più allontanando da me” mi dice Marco, un mio conoscente, in un momento di timida apertura. Parliamo insieme per circa due ore durante le quali approfondisco le sue preoccupazioni, gli interessi della moglie e gli chiedo come vedeva la loro relazione. Il fascino per forme alternative di religiosità/spiritualità possono essere la manifestazione di un bisogno che l'altro coniuge non ha compreso o potrebbe essere il luogo di rifugio dove il coniuge, che non si sente soddisfatto, prova a sfuggire in cerca di compensazioni. Occorre valutare bene la situazione prima di offrire un supporto. Facendo l'analisi della domanda, che ogni mediatore ha il dovere di intraprendere nel momento della richiesta, era evidente il rapporto di stima e fiducia fra i coniugi, l'amore e il rispetto che nutrivano l'uno per l'altro. Ritenni pertanto che poteva trattarsi di una momentanea crisi coniugale che una buona psicoterapia di coppia poteva affrontare con ottimi risultati. L'interesse della moglie, seppur non condiviso dal marito, non poteva essere considerato la fonte di tutti i mali. Infatti la signora continuava a mantenere un ruolo attivo in famiglia, responsabile, sollecito ed affettuoso. La lettura di libri New Age o la frequenza saltuaria a corsi, anche se non totalmente condivisibile, doveva essere rispettata e magari bisognava valutare se non nascondesse altre necessità. Quando una coppia non si è ancora separata e si intravede un margine per poter ridiscutere la relazione, allora la terapia di coppia è l'intervento più adeguato. Una buona analisi della domanda è necessaria al mediatore per poter discriminare la soluzione più adeguata. Nel caso di Marco inviai la coppia per una psicoterapia di coppia e da allora le cose sono andate molto meglio.

### **Quando i figli vengono nascosti dalla setta**

Una situazione del tutto diversa è quando la coppia si è formata all'interno di un gruppo e la separazione avviene come esito della fuoriuscita di uno dei due dal gruppo. Molto dipende dal tipo di organizzazione, dal suo concetto di famiglia e di matrimonio. La mediazione familiare è un intervento che ha l'obiettivo di salvaguardare il rapporto dei figli con entrambi i genitori, però richiede anche un'autonomia ed indipendenza degli ex-coniugi. Se su uno dei due coniugi pesano le attese del leader del culto, se il sistema di leadership controlla le relazioni amorose e

## MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

**anno 2- n°3 | dicembre 2013**

non c'è un'autonomia di giudizio da parte dei due coniugi, la mediazione con molta difficoltà potrà giungere a dei risultati. La coppia è generalmente molto debole in gruppi in cui gli spazi di intimità sono quasi inesistenti, le richieste comunitarie dividono fisicamente i membri della coppia o viene visto con avversione qualsiasi legame più forte che allontani i membri dalla fedeltà alla comunità.

Quando le relazioni familiari si formano in gruppi radicali e chiusi, più facilmente, il distacco di uno dei due, può portare ad una rottura coniugale e dei legami genitoriali dei figli non conviventi. Non sono rari i casi di alienazione genitoriale in cui uno dei due genitori lavora per estromettere i figli dalla vita dell'altro, nascondendoli all'estero o accusando l'ex coniuge di crimini mai compiuti.

È questo il caso di Osvaldo, un uomo che aveva perso i contatti con i figli avuti nella setta dai quali era stato distaccato dopo che aveva lasciato il gruppo. Infatti, nonostante la sua volontà di rivederli, questi erano rimasti in un paese straniero senza reciprocità con l'Italia. A nulla era valsa la richiesta di un intervento delle autorità consolari nel paese. In questo caso un ruolo determinante venne giocato dalla leadership del gruppo, ma non andrebbe sottovalutato il tipo di rapporto creatosi tra i due ex coniugi prima del distacco dalla setta. Infatti non è solo la visione del gruppo o le sue credenze ad avere un ruolo decisivo sulla coppia, ma anche l'intreccio di coppia, lo stile di attaccamento, la rappresentazione all'interno e all'esterno di sé, l'influenza dei propri mandati familiari<sup>2</sup>. Dopo il primo anno di separazione e silenzio in cui Osvaldo non aveva saputo più neanche dove fossero i figli, era cominciata una comunicazione ad un solo canale: lei d'improvviso chiamava a casa dell'uomo ed ogni telefonata si concludeva con animosità e litigi mentre veniva messo in atto ciò che si definisce "ciclo della vulnerabilità" o strategia di sopravvivenza. Lui le recriminava di essere stata plagiata dalla setta e lei lo rimproverava di parlare male dei suoi "fratelli": tutte le telefonate si concludevano con l'interruzione da parte di lei, che sbatteva il ricevitore mentre lui continuava a non sapere dove fossero nascosti i figli. Quando il canale di comunicazione è pieno di interferenze, il dialogo non è la prima scelta e la paura lascia lo spazio alle recriminazioni. La comunicazione conflittuale e l'impossibilità di un dialogo era peggiorata quando un procedimento giudiziario contro la comunità aveva ulteriormente esacerbato la relazione, con scambi di querele e coinvolgimento dei figli per anni alienati dal genitore. In situazioni come questa un approccio di mediazione potrebbe aiutare i due genitori a comprendere il diritto dell'altro e dei figli a mantenere un

---

<sup>2</sup> Il mandato familiare è un progetto inconsapevole che viene affidato dalle generazioni precedenti e che deriva dai problemi derivate dalle eredità trigenazionali delle proprie famiglie d'origine. Questo spiega perché le famiglie d'origine sono spesso coinvolte nelle crisi coniugali.

## MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°3 | dicembre 2013

legame genitoriale. Il problema è che raramente questi casi arrivano in mediazione ed a farne le spese sono sicuramente i figli.

### **La mediazione tra padre e figli maggiorenni alienati**

Nel caso precedente ci siamo ritrovati nell'impossibilità di agire sul rapporto di comunicazione tra i due ex coniugi che aveva causato un'interruzione del rapporto genitoriale. Ciò che fu impossibile tra gli ex fu invece ottenuto tra figli e genitori. Dopo circa 17 anni, da quando Osvaldo aveva perso qualunque contatto, anche epistolare, con i suoi figli, finalmente era arrivato il momento per lui di incontrarli. Infatti erano stati loro stessi a chiedergli di vedersi quando, raggiunta un'età adulta, avevano potuto svincolarsi dalle limitazioni del genitore alienante. Osvaldo era felicissimo ma visibilmente terrorizzato all'idea di incontrarli perché non sapeva che cosa avrebbe potuto dire loro dopo tanti anni. Ci fermammo a riflettere sul fatto che forse non era vero che non avesse mai parlato con loro e che si doveva sforzare di ricordare qualunque piccolo evento. C'erano le lettere che loro gli scrivevano da piccoli, la poesia che lui aveva dedicato loro quando erano nati, le lettere inviate alla mamma chiedendole di vederli e di cui aveva tenuto copia, gli scritti interni alla setta nei quali lui veniva bandito dalla comunità e veniva ordinato alla mamma di nasconderli. E mentre la lista aumentava gli proposi un esercizio: "Fai un libro con tutte le cose che riguardano i tuoi figli come una storia divisa per anni. Se poi ti sentirai glielo regalerai, altrimenti lo terrai per te, ma ti aiuterà a concentrarti su cosa dovrai dire". Osvaldo appariva decisamente sollevato.

Anche i figli dissero che erano andati all'appuntamento con l'ansia e la curiosità di non sapere che faccia avesse il padre, visto che non avevano mai visto una sua foto. Non stavano nella pelle dalla curiosità di sapere se fosse bello o brutto, vecchio o giovane, elegante o zoticone ed avevano sussultato ad ogni uomo che poteva avere l'età del padre. Quando era arrivato si erano sollevati: proprio il padre che avrebbero voluto! Dopo questo primo incontro le cose erano andate sempre meglio. Certo tanti anni erano stati persi ma è innegabile che il rapporto recuperato direttamente con i figli adulti può essere l'unica possibilità per riallacciare dei rapporti quando il genitore convivente non permette una relazione genitoriale e il sistema di tutela intorno al figlio fallisce. In questo caso il padre aveva fatto il possibile per ritrovare i figli, loro erano consapevoli di essere stati nascosti dalla setta, e tutto ciò alla fine li aveva riavvicinati al genitore alienato.

### **Mio figlio è appena diventato maggiorenne**

## MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

**anno 2- n°3 | dicembre 2013**

Ma vi sono coppie che si sono formate prima che uno dei due, o entrambi, si uniscono ad un'organizzazione religiosa/spirituale alternativa: in questo caso la crisi probabilmente riguarderà primariamente la coppia stessa e poi eventualmente la cura familiare. È il caso di Luciano, sposatosi prima di conoscere un gruppo magico-spirituale, nel quale il suo matrimonio si era guastato per la forte pressione sulla loro intimità da parte del leader fondatore. L'uomo si era rivolto a noi chiedendo aiuto per il figlio appena diventato maggiorenne. Alcuni gruppi, consapevolmente o meno, promuovono dei rimodellamenti familiari. Non è raro il caso in cui uno dei coniugi, se pur mosso apparentemente dall'utopia di una maggiore felicità interiore o aumentare le proprie competenze personali, finisca poi per trovare in questi gruppi anche un nuovo partner, magari tra i membri dello staff del gruppo stesso o tra gli altri partecipanti. Queste organizzazioni, che sono particolarmente attive nell'area del potenziale umano, anche quando propongano un aumento delle capacità di comunicazione nella coppia o all'interno della famiglia, spesso finiscono per provocare delle rotture coniugali. Così era successo a Luciano. A suo dire, tutte le coppie dei fedeli originali alla fine si erano separate ed erano nate nuove coppie. In questo caso il figlio era rimasto a vivere con la mamma e mi era sembrato curioso che la preoccupazione del papà si fosse manifestata solo al raggiungimento della maggiore età e non prima. Dal suo racconto era probabile ipotizzare che il ragazzo ne avesse avuto già abbastanza del pensiero magico irrazionale e fallimentare incarnato nella madre. Diversamente, a mio avviso, Luciano avrebbe dovuto preoccuparsi prima, quando il figlio era ancora minore.

### **Conclusioni**

La mediazione familiare non si pone l'obiettivo di impedire al partner o ex-partner di seguire una propria scelta religiosa o spirituale, ma è un percorso che mette al centro della ex coppia l'interesse ed i bisogni dei figli cercando di potenziare le risorse dei genitori perché trovino delle soluzioni utili a gestire le loro divergenze nell'educazione dei figli. È un percorso che può servire ai due genitori a differenziare tra i propri bisogni e quelli dei figli, perché anche se un rapporto coniugale finisce, quello genitoriale continua per sempre.

Nei casi in cui non c'è separazione, non ci può essere mediazione familiare ma "mediazione dei conflitti famigliari" che può riguardare qualunque conflitto che nasce tra membri di una famiglia.

Non esiste una "mediazione dei conflitti settari" ma l'approccio della mediazione in generale (sia nella forma della mediazione familiare o dei conflitti famigliari) può essere applicato



anche alla litigiosità che si manifesta nel contesto religioso alternativo e settario, con notevoli benefici per le parti.

### **Bibliografia consultata**

- Baker A. (2005). The Cult of Parenthood. A Qualitative Study of Parental Alienation, in *Cultic Studies Review* vol. 4, n°1, [http://fathersforlife.org/doc/cult\\_of\\_parenthood\\_Baker.pdf](http://fathersforlife.org/doc/cult_of_parenthood_Baker.pdf)
- Caparesi C. (2012). *“Relazioni amorose: tra manipolazione e narcisismo”* in De Nardi F., Scardigno R. (a cura di) *“L'io, l'altro, Dio. Religiosità e narcisismo”*. Roma: Aracne Editrice, 2012
- Cigoli V. (1998). *Psicologia della separazione e del divorzio*, Il Mulino, Bologna.
- Cigoli V., Galimberti C., Mombelli M. (1988). *Il legame disperante. Il divorzio come dramma di genitori e figli*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Fisher R. Ury W Patton B. (2007). *L'arte del negoziato*, Corbaccio, Milano.
- Gulotta G., Cavedon A., Liberatore M. (2008). *La sindrome da alienazione parentale, lavaggio del cervello e programmazione dei figli in danno dell'altro genitore*, Giuffrè Ed., Milano.
- Mazzei D. (2002). *La mediazione familiare. Il modello simbolico trigenerazionale*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Scabini E. (1995). *Psicologia sociale della famiglia*. Bollati Boringhieri, Settimo Torinese.
- Whitsett D., Kent S. (2003). *Cults and Families in Families in Society*, Oct-Dec. 2003; 84,4 *Research Library Core* pag. 491 <http://www.cifs.org.au/Families.pdf>